(in milioni di lire)

		ESERCIZI		DIFFERENZE	
		1999	1998	In valore assoluto	In %
ENTRATE					
Titolo I – Entrate contributive	L.	12.705.317	12.597.577	107.740	0,86
Titolo II – Entrate da trasferimenti correnti	L.	16.491	80.000	- 63.509	- 79,39
Titolo III – Altre entrate	L.	1.011.455	1.053.377	- 41.922	- 3,98
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**L.**	**13.733.263**	**13.730.954**	**2.309**	**0,02**
Titolo IV – Entrate per alienazione di beni e riscossione di crediti	L.	3.183.096	2.414.048	769.048	31,86
Titolo VI – Accensione di prestiti	L.	106.401	94.441	11.960	12,66
TOTALE ENTRATE IN C/ CAPITALE	**L.**	**3.289.497**	**2.508.489**	**781.008**	**31,13**
Titolo VII – Partite di giro	L.	1.039.611	875.053	164.558	18,81
TOTALE DELLE ENTRATE	**L.**	**18.062.371**	**17.114.496**	**947.875**	**5,54**
SPESE					
Titolo I – Spese correnti	L.	13.150.321	12.262.819	887.502	7,24
Titolo II – Spese in conto capitale	L.	3.376.762	2.648.623	728.139	27,49
Titolo III – Estinzione mutui ed anticipazioni	L.	134	261	- 127	- 48,66
Titolo IV – Partite di giro	L.	1.124.735	958.933	165.802	17,29
TOTALE DELLE SPESE	**L.**	**17.651.952**	**15.870.636**	**1.781.316**	**11,22**
AVANZO DI CASSA	**L.**	**410.419**	**1.243.860**	**- 833.441**	**- 67,00**

L'avanzo di cassa dell'anno (L. 410,4 miliardi), sommato all'avanzo di cassa esistente all'inizio dell'esercizio (L. 4.332,6 miliardi), porta la consistenza finale a L. 4.743 miliardi (+9,4% rispetto al 1998).

Tale liquidità è quasi tutta giacente presso la Tesoreria Centrale dello Stato (L. 4.401,1 miliardi) come eccedenza al plafond consentito di L. 500 miliardi, per il quale il Collegio, sulla base degli atti predisposti dalla Direzione Generale, ha riscontrato, nel corso dell'esercizio, la regolarità e conformità alle relative disposizioni di legge.

* * *

Per una maggiore comprensione delle motivazioni dei sottostanti risultati di gestione, si analizzano di seguito le principali categorie di entrate e di spese le cui pertinenti entità finanziarie sono anche correlabili con quelle del precedente esercizio.

ENTRATE

1. ENTRATE CONTRIBUTIVE

Le entrate contributive, pari a complessive L. 13.320,2 miliardi (+1,7% rispetto al 1998), sono costituite in massima parte dai premi assicurativi versati dai datori di lavoro dell'industria (L. 12.252,5 miliardi), nonché dai contributi accertati in agricoltura attraverso l'INPS (L. 988 miliardi), dai premi di assicurazione per la gestione medici radiologi (L. 38,7 miliardi) e dall'addizionale sui premi e contributi (L. 41 miliardi); quest'ultima finalizzata, per la gran parte, all'erogazione di particolari prestazioni a favore dei Grandi Invalidi del lavoro.

I suddetti premi e contributi assicurativi, che rappresentano il 69,61% del totale delle entrate ed il 90,80% degli introiti di parte corrente, incidono sostanzialmente sui movimenti finanziari dell'Istituto.

In particolare, l'ammontare dei premi accertati per la gestione "Industria", che nell'esercizio 1999 in termini di competenza è risultato di L. 12.252,5 miliardi, presenta una differenza in più di L. 252 miliardi rispetto alla previsione definitiva di L. 12.000 miliardi ed è in crescita di L. 142 miliardi rispetto al dato consuntivo dell'esercizio precedente (L. 12.110 miliardi).

Gli incrementi rilevati hanno evidenziato il consolidamento della ripresa economica – caratterizzata prevalentemente dall'aumento del PIL, dalla riduzione dei tassi d'interesse e dalla discesa del tasso d'inflazione, e che si è manifestata sostanzialmente in una crescita dell'occupazione, orientata sensibilmente verso il terziario piuttosto che verso l'industria in senso stretto – se si tiene conto dell'aumento in assoluto di n. 94.368 (+ 3,04%) posizioni assicurative aperte, cui non possono disgiungersi gli effetti riduttivi derivanti dall'applicazione delle "norme premiali" già introdotte dai decreti Ministeriali del 18.3.1996, a favore delle piccole imprese, e del 7.5.1997 (modificato con successivo Decreto in data 21.1.1999) per le imprese del settore edile, che usufruiscono altresì delle agevolazioni previste dal Decreto ministeriale 7.10.1999, attuativo della legge n. 341/95 (per la parte afferente alle agevolazioni contributive per le imprese che adottano un orario di lavoro superiore alle 40 ore settimanali).

In termini di cassa, tenendo conto anche della riscossione dei residui attivi, il risultato d'esercizio (L. 12.021 miliardi) è sostanzialmente in linea con le corrispondenti previsioni (L. 11.800 miliardi), confermandosi il rapporto fra le somme complessivamente riscosse e quelle accertate per la competenza intorno al 98%, come per il precedente consuntivo, e registrandosi un incremento in valore assoluto di L. 245 miliardi rispetto agli incassi realizzati nel 1998.

Relativamente alla gestione dei residui si sottolinea che i crediti per i premi assicurativi dell'industria rimasti da riscuotere alla fine del 1999 si attestano a L. 2.888,8 miliardi, di cui L. 961,8 miliardi afferenti al 1999, con una riduzione sull'analogo dato del precedente esercizio di L. 86 miliardi (L. 2.974 miliardi nel 1998). Su tale dato contabile ha influito, oltre l'effettivo recupero di crediti per L. 730 miliardi, anche l'operazione di riaccertamento dei residui attivi condotta dalle strutture centrali e territoriali che, dopo analitico controllo, hanno ridotto di L. 317,4 miliardi (L. 306,3 miliardi nel 1998) le poste residuali per premi da iscrivere in bilancio.

Occorre anche evidenziare che nelle scritture contabili risultano riportati residui attivi riferiti agli anni 1994 e precedenti per L. 481,2 miliardi il cui recupero od abbandono va definito con ogni urgenza sia per evitare il rischio della prescrizione quinquennale prevista dalla legge n. 335/95, sia per l'attendibilità dei dati finanziari in vista della cartolarizzazione dei crediti.

Per la gestione "Agricoltura" l'ammontare dei contributi, per l'anno in esame, è stato pari a L. 988 miliardi e si presenta con una variazione positiva di L. 88 miliardi rispetto al precedente esercizio.

Il risultato positivo è da correlare agli effetti del Decreto Ministeriale del 3 maggio 1999, che nel determinare gli aumenti delle prestazioni economiche a carattere continuativo ha stabilito, a decorrere dal 1° gennaio 1999, un'addizionale nella misura del 24% sui contributi dovuti dai lavoratori autonomi ed un'addizionale del 9% sui contributi dovuti per i lavoratori dipendenti. Tuttavia, rispetto al dato previsionale (L. 1.050 miliardi), la massa dei contributi accertati registra uno scostamento negativo dovuto essenzialmente alla profonda crisi in cui versa il settore, caratterizzato dal calo dell'occupazione.

Va rilevato ancora una volta che la gestione Agricoltura presenta un notevole disavanzo finanziario pari a L. 943,4 miliardi (L. 888,3 miliardi nel 1998) a causa del persistente squilibrio tra contribuzioni (entrate correnti per L. 1.060,8 miliardi) e prestazioni (spese correnti per L. 2.004,2 miliardi), dovuto in massima parte al settore dei lavoratori autonomi (L.889,1 miliardi, pari al 94,24%).

Particolare evidenza merita anche la relativa gestione di cassa che presenta riscossioni per L. 605 miliardi, registrando una pesante flessione sia rispetto all'analogo dato dell'esercizio precedente (- L. 133 miliardi), sia con riferimento alla previsione (- L. 265 miliardi).

L'importo riscosso, stante l'andamento dei contributi in Agricoltura, è stato interamente contabilizzato in conto residui degli anni 1998 e precedenti e, pertanto, la differenza rimasta da riscuotere alla fine dell'esercizio, comprensiva di L. 988 miliardi relativi al 1999, è pari a L. 1.883,9 miliardi (+ 25,5% rispetto al 1998). In ordine a tale dato, che evidenzia l'andamento crescente di detti crediti, il Collegio ravvisa la necessità di verificarne le cause per la loro definizione, sollecitando l'INPS ad assumere adeguate iniziative atteso che lo stesso Istituto provvede direttamente alla riscossione dei contributi agricoli.

* * *

Per quanto attiene all'assicurazione dei Medici radiologi i relativi premi ammontano a L. 38,7 miliardi, importo superiore al dato previsionale di L. 37 miliardi, seppure in diminuzione di L. 2,6 miliardi rispetto al precedente esercizio nel quale vi erano state regolazioni attive in applicazione delle nuove tariffe.

Per gli aspetti relativi alla cassa l'andamento degli incassi per L. 38,1 miliardi denota una leggera diminuzione rispetto alla previsione (L. 40 miliardi) e al dato del 1998 (L. 42,9 miliardi).

2. TRASFERIMENTI DA PARTE DELLO STATO

Risultano riportati in bilancio per complessive L. 181,2 miliardi e riguardano, in via esclusiva, il trasferimento di fondi a favore dell'INAIL in conseguenza della fiscalizzazione degli oneri sociali, prevista dai seguenti provvedimenti:

- L. 60 miliardi, da riferire alla gestione Agricoltura (legge n. 64/86, art. 14, così come modificato ed integrato dall'art.1, punto 5, della legge 5 febbraio 1988, n. 48, e dall'art. 11, commi 27 e 28, della legge n. 537/93) concernente la riduzione dei contributi in favore delle imprese agricole operanti nel Mezzogiorno;

- L. 121 miliardi, da riferire alla gestione Industria, per gli effetti della legge n. 608/96 per le minori entrate per i premi relativi ai rapporti di lavoro part-time (L. 70 miliardi), della legge n. 245/98 per le agevolazioni concesse alle imprese di trasporto (L. 32 miliardi), della legge n. 135/97 per la decontribuzione dei contratti integrativi aziendali (L. 14 miliardi) e delle leggi n. 874/80 e n. 128/81 per esoneri contributivi delle imprese operanti nelle zone colpite dal sisma del 1980 (L. 5 miliardi).

Sul versante delle riscossioni si è registrato l'esiguo importo di L. 16,5 miliardi che, tenuto conto dell'ammontare dei residui in essere al 31.12.1998 (L. 507 miliardi) e dell'accertamento dell'anno (L. 181 miliardi), rappresenta appena il 2,4% dell'intera massa riscuotibile.

Al riguardo il Collegio non può non sottolineare come le disposizioni in materia di tesoreria unica, di cui ai DD.MM. del 16 gennaio 1998 e del 4 marzo 1999, rappresentino, per i crediti vantati nei confronti del Ministero vigilante, una limitazione amministrativo-contabile in quanto comportano per l'Ente, da un lato, la crescita dei residui attivi e, dall'altro, i rischi di perenzione e conseguente prescrizione estintiva dei residui medesimi, per cui necessita che l'Ente provveda a coltivare i crediti stessi, sollecitando le riscossioni almeno nei termini della perenzione (applicata al bilancio dello Stato) e ponendo in essere i pertinenti atti interruttivi per evitarne la prescrizione.

3. ENTRATE DERIVANTI DALLA VENDITA DI BENI E DALLA PRESTAZIONE DI SERVIZI

Sono rappresentate da introiti derivanti da talune prestazioni rese dall'INAIL a favore di soggetti non assicurati ed ammontano a L. 18,7 miliardi.

Gran parte di tale importo, pari a circa L. 15 miliardi (1998 L. 15,8 miliardi), è riferito ai proventi realizzati dal Centro protesi di Vigorso di Budrio e dalla filiale "Villa Sacra Famiglia" di Roma per la fornitura di protesi a terzi per L. 11,4 miliardi e per rette di soggiorno per L. 3,6 miliardi; posta che è riportata anche fra gli elementi positivi del conto economico del Centro medesimo.

Alla stessa categoria appartengono gli introiti per prestazioni effettuate a terzi nel Centro di riabilitazione di Volterra, entrato in funzione nel corso dell'anno 1999, nonché quelli per il servizio di esazione dei contributi associativi, il cui ammontare per l'esercizio 1999 di L. 2,4 miliardi (L. 2,1 miliardi nel 1998), ha evidenziato una inversione di tendenza del trend negativo degli ultimi anni in ordine alla iscrizione dei datori di lavoro alle Associazioni di categoria.

4. REDDITI E PROVENTI PATRIMONIALI

Ammontano complessivamente a L. 399,7 miliardi e risultano in netta diminuzione rispetto al 1998 (L. 536,8 miliardi).

L'analisi delle diverse componenti di reddito, che concorrono alla formazione del dato di bilancio, consente di rilevare:

- la mancanza di redditività delle risorse che non possono essere finalizzate ad investimenti mobiliari, anche se previsti dal piano di impiego dei fondi disponibili, perché non è ancora intervenuto il definitivo pronunciamento del Ministero del Lavoro;
- una consistente flessione dei proventi mobiliari derivanti dai mutui e dalle obbligazioni fondiarie in ragione sia delle rinegoziazioni dei mutui, con riduzione dei tassi attivi di circa il 50%, sia delle estinzioni anticipate;
- una sostanziale conferma degli introiti per dividendi relativi alle partecipazioni azionarie;
- una riduzione generalizzata dei rendimenti dei titoli pubblici e dei depositi in conto corrente;
- un incremento dei proventi del patrimonio immobiliare del 6,4% circa.

Per la gestione immobiliare merita segnalare, in termini di competenza, che risultano accertate entrate per L. 247,2 miliardi (+ L. 14,9 miliardi rispetto al 1998) mentre, in termini di cassa, gli incassi, benché passati a L. 225,4 miliardi da L. 210,9 miliardi del precedente esercizio, confermano un rallentamento delle riscossioni che consolida la consistenza della massa residuale attiva (L. 135,4 miliardi rispetto a L. 113,9 miliardi del 1998).

Per la valutazione del rendimento degli immobili va segnalato che il dato contabile afferisce al reddito lordo (L. 247,2 miliardi), dal quale vanno poi detratti gli oneri diretti ed indiretti di gestione (spese di conduzione al netto dei recuperi, manutenzione ordinaria, costi del personale, imposte, contenzioso e quota spese di amministrazione) che ammontano a L. 155,3 miliardi.

Pertanto il reddito netto viene ad essere di L. 91,9 miliardi. In rapporto al valore medio di bilancio di L. 3.304,1 miliardi del patrimonio immobiliare da reddito (L. 3.393,5 miliardi al 31.12.1999 e L. 3.214,8 miliardi al 31.12.1998) ma, soprattutto, in considerazione del valore catastale medio dello stesso (determinato secondo i nuovi estimi) di L. 4.248,4 miliardi (L. 4.260,2 miliardi al 31.12.1999 e L. 4.236,6 miliardi al 31.12.1998), cui si fa riferimento, il rendimento netto è pari al 2,16%. Tale indice di rendimento scenderebbe all'1,09% qualora si facesse riferimento al valore medio di mercato degli immobili (L. 8.400 miliardi circa): detto termine, invero, rappresenta una variabile troppo sensibile ai criteri valutativi adottati.

5. POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE SPESE CORRENTI

Trattasi di entrate aventi carattere di reintegro di costi: ammontano complessivamente a L. 614 miliardi (+ L. 189,9 miliardi rispetto all'esercizio 1998) e fra esse si segnalano, per entità, le somme conseguite per introiti di capitali di copertura e per le azioni di rivalsa e per il recupero di spese legali (L. 391,9 miliardi). Al riguardo si evidenzia che il dato contabile dell'anno è stato influenzato dal passaggio delle rendite dell'ex Amministrazione postale, ora "Poste Italiane S.p.A.", dal regime di gestione per conto dello Stato alla gestione diretta dell'Istituto, che ha comportato l'acquisizione di L. 160 miliardi di capitali di copertura.

Il recupero di spese della gestione immobiliare fa registrare accertamenti di entrata per L. 41,4 miliardi (L. 41,7 miliardi nel 1998) e riscossioni per L. 40,3 miliardi (L. 38,5 miliardi nel 1998), con una lieve accentuazione della consistenza dei residui attivi che si attestano a L. 34,9 miliardi rispetto a L. 33,8 miliardi del 1998.

Si evidenzia, infine, che nella categoria è ricompreso il capitolo 067 "Contributo di solidarietà per il trattamento pensionistico integrativo", istituito nel corso dell'anno 1999 in funzione della soppressione, dal 1° ottobre, del fondo di previdenza integrativo dell'assicurazione generale obbligatoria, ai sensi della legge 17 maggio 1999, n. 144, art. 64, comma 2 e 5.

6. ENTRATE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI

Risultano principalmente costituite dai proventi delle "sanzioni" applicate nei confronti dei datori di lavoro inadempienti, nonché dai soprappremi, dagli interessi di rateizzazione o per ritardato pagamento dei premi e dalle oblazioni varie riscosse dall'Ente.

L'ammontare complessivo di tali proventi si attesta in L. 136 miliardi e registra un incremento di L. 38,8 miliardi (L. 97,2 miliardi nel 1998) riconducibili in via esclusiva alle nuove modalità di pagamento dell'autoliquidazione (art. 49, comma 19, della legge n. 449/97), che consentono il versamento del premio di assicurazione in quattro rate (16 febbraio, 16 maggio, 16 agosto, 16 novembre); le rate successive alla prima sono maggiorate degli interessi, calcolati in ragione del tasso fissato dal Ministero del Tesoro, che per l'esercizio in riferimento è stato del 4,62% annuo.

7. ENTRATE IN CONTO CAPITALE

Sono classificati in detta voce i relativi introiti di complessive L. 3.301 miliardi da riferire:

- per L. 100 milioni alla costituzione di una servitù pedonale sull'area esterna all'immobile di Via Piave in Ancona;
- per L. 284,6 miliardi al rientro di titoli in scadenza e dal rimborso anticipato di cartelle fondiarie e per L. 2.804,4 miliardi alle movimentazioni derivanti dalla gestione dinamica dei titoli (queste ultime compensate da pari importo iscritto nelle spese al cap. 722 "Acquisto di titoli");
- per L. 105,5 miliardi alla riscossione di quote capitali di mutui a medio e lungo termine, di annualità di Stato e di crediti vari;
- per L. 106,3 miliardi all'assunzione di debiti finanziari per gli incrementi dei fondi di quiescenza, previdenza e rendite vitalizie del personale, nonché per la costituzione di depositi cauzionali in numerario effettuata da terzi.

8. ENTRATE PER PARTITE DI GIRO

Nel contesto del bilancio tali entrate sono costituite da un'unica categoria, che accoglie movimenti contabili che hanno analoga corrispondenza nella spesa, e sono riferite ad aspetti diversificati della gestione effettuata per conto terzi.

Tra le poste più significative vanno evidenziati i contributi acquisiti per conto delle Associazioni di categoria (cap. 202) pari a L. 100 miliardi, le ritenute erariali applicate nei confronti di dipendenti e di terzi (cap. 203) quantificate in L. 373,6 miliardi, i rimborsi per prestazioni erogate ai dipendenti delle Amministrazioni dello Stato (cap. 210) ed i rimborsi per prestazioni erogate ad assistiti di speciali gestioni a carico dello Stato (cap. 211) rispettivamente per L. 154,8 miliardi e L. 86,9 miliardi.

Tra le partite di giro sono ricomprese anche le "partite in conto sospeso", quali evidenze contabili riferite ad operazioni in corso di perfezionamento e provvisoriamente annotate nel conto di transito (cap. 226), in attesa della loro definitiva imputazione ai pertinenti capitoli di bilancio. L'entità di tali partite è dell'ordine di L. 10,1 miliardi e risulta in aumento rispetto al precedente esercizio (L. 6,5 miliardi).

Una notazione particolare assume la consistenza del cap. 212 "Rimborso prestazioni erogate per conto di Amministrazioni diverse" (L. 731,5 miliardi di crediti al termine del 1999) concernente la questione dei contributi degli apprendisti artigiani dovuti dalle Regioni.

La legge n. 449/97 (art. 48, commi 7 e 9) ha definito le linee di soluzione al problema pregresso per le sole Regioni a statuto ordinario, relativamente al periodo 1979-1997, nulla disponendo per i rapporti finanziari futuri con le stesse Regioni a statuto ordinario, né per quelle a statuto speciale per le quali permane anche l'esigenza di regolarizzazione dell'anzidetto periodo.

E' necessario, pertanto, affrettare le intese con i Ministeri vigilanti per adeguate soluzioni al riguardo.

LE SPESE CORRENTI

Risultano classificate nel Titolo I del bilancio e rappresentano sia gli oneri connessi alle prestazioni istituzionali che quelli di funzionamento (personale, beni e servizi, oneri finanziari e tributari), nonché i trasferimenti passivi. La loro articolazione in categorie consente, nell'evidenza del prospetto che segue, una più dettagliata valutazione, anche in ragione delle variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente.

(in milioni di lire)

CATEGORIE		ESERCIZI		DIFFERENZE	
		1999	1998	in valore assoluto	in %
1ª Spese per gli Organi dell'Ente	L.	3.578	3.857	- 279	- 7,23
2ª Oneri per il personale in attività di servizio	»	895.866	881.740	14.126	1,60
3ª Oneri per il personale in quiescenza	»	170.717	96.148	74.569	77,56
4ª Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	»	333.298	337.525	- 4.227	- 1,25
5ª Spese per prestazioni istituzionali e per accertamenti medico-legali	»	10.430.679	9.403.881	1.026.798	10,92
6ª Trasferimenti passivi	»	799.924	791.135	8.789	1,11
7ª Oneri finanziari	»	1	1	—	—
8ª Oneri tributari	»	214.648	239.168	- 24.520	- 10,25
9ª Poste correttive e compensative di entrate correnti	»	561.401	522.977	38.424	7,35
10ª Spese non classificabili in altre voci	»	54.083	50.174	3.909	7,79
TOTALE SPESE CORRENTI	L.	**13.464.195**	**12.326.606**	**1.137.589**	**9,23**

Premesso che il movimento finanziario delle spese correnti si attesta a livelli più bassi rispetto al dato di previsione, realizzando economie nette per L. 383,8 miliardi (pari al 2,8%), è di tutta evidenza che la lievitazione della spesa rispetto all'esercizio precedente è riconducibile, in massima parte, ai maggiori oneri sostenuti per prestazioni istituzionali interessate dal provvedimento di rivalutazione delle rendite.

Al fine di rendere più agevole e puntuale la valutazione degli esiti gestionali si espongono, di seguito, considerazioni sulle diverse voci di spesa corrente, con riferimento a quelle ritenute più significative per l'incidenza sul bilancio.

I. SPESE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

Le spese sostenute per le prestazioni istituzionali e per gli accertamenti medico-legali si attestano in L. 10.430,7 miliardi: rappresentano il 77,47% delle spese correnti e assorbono il 78,31% delle entrate contributive.

Di particolare rilievo, considerata l'alta incidenza della spesa, sono le prestazioni economiche a carattere permanente (rendite di inabilità ed ai superstiti) per le quali l'Istituto ha sostenuto un onere di L. 8.994,7 miliardi (cap. 370), con un incremento rispetto al precedente esercizio di circa L. 686,1 miliardi, da attribuire all'intervenuto provvedimento di rivalutazione delle rendite, attuata con decorrenza 1°.1.1999 (Decreti del Ministro del lavoro del 3 e del 4 maggio 1999) attenuato dalla tendenziale riduzione del portafoglio rendite che ha registrato, nell'esercizio in esame, una diminuzione di n. 23.809 rendite in gestione, come si evince dal prospetto che segue:

GESTIONE	Rendite in vigore al:			Differenze 1999/1998
	31.12.97	31.12.98	31.12.99	
INDUSTRIA (*)	984.202	972.943	961.107	- 11.836
AGRICOLTURA (*)	283.933	273.653	261.700	- 11.953
MEDICI RX	1.359	1.330	1.310	- 20
TOTALE	**1.269.494**	**1.247.926**	**1.224.117**	**- 23.809**

(*) con esclusione delle gestioni per conto.

L'onere per l'indennità di inabilità temporanea (cap.371), che risulta iscritto in bilancio per L. 1.002 miliardi (+ L. 22 miliardi rispetto alla previsione), presenta un incremento di circa L. 84,4 miliardi rispetto al precedente esercizio, dovuto, da un lato, al maggior numero degli infortuni definiti e, dall'altro, all'aumento medio delle retribuzioni.

Infatti, i casi indennizzabili rilevati nel corso dell'anno 1999 sono stati per la gestione Industria n. 544.896 a fronte di n. 530.996 del 1998 e per il settore Agricolo n. 68.214 rispetto ai pregressi n. 72.419, e le retribuzioni medie giornaliere hanno registrato un incremento del 2,3%.

In relazione alla circostanza del superamento per L. 22 miliardi del pertinente stanziamento, in termini finanziari di competenza e di cassa, da porre in relazione alle prestazioni economiche agli infortunati, e quindi allocate nelle spese obbligatorie, l'Ente riferisce che tale superamento si sarebbe verificato per particolari situazioni contingenti che hanno determinato, in prossimità della fine dell'anno, una velocizzazione nella loro definizione.

Il Collegio, pur prendendo atto della suesposta situazione e del fatto che la relativa copertura è stata assicurata dalle economie per L. 122,5 miliardi registrate nella stessa categoria 5ª "Spese per prestazioni istituzionali e per accertamenti medico-legali", raccomanda, per l'avvenire, compiute previsioni di spesa e, se del caso, tempestive note di variazione.

Altri oneri ricompresi nella categoria afferiscono alla speciale gestione "Grandi invalidi" del lavoro che ha comportato impegni per complessive L. 23,6 miliardi, in aumento (+ 19,19%) rispetto ai costi di esercizio sostenuti nel 1998 (L. 19,8 miliardi). Tale aumento è da ricondurre, in via principale, al potenziamento delle prestazioni protesiche ed ai connessi oneri per l'applicazione e l'uso, tenuto conto che la platea degli assistiti è rimasta pressoché invariata, essendo gli assistiti stessi passati da n. 7.442 del 1998 a n. 7.444 del 1999.

L'onere connesso agli accertamenti medico-legali effettuati in ambulatori esterni e da medici esterni risulta di L. 51,4 miliardi, con una riduzione di circa L. 1,3 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Il progressivo contenimento di tale spesa, conseguenza della continua attivazione presso le Unità territoriali del servizio "prime cure", conferma il buon andamento del rapporto costi-benefici delle scelte sanitarie in proposito assunte dall'Istituto e sollecitate dal Collegio.

Inoltre, per gli aspetti che attengono alla "prevenzione" si evidenzia una spesa di L. 4,7 miliardi, in crescita rispetto al precedente esercizio (L. 3,4 miliardi), in corrispondenza della crescente attività prevenzionale, e compatibile con le specifiche competenze attribuite all'Istituto dai Decreti Legislativi n. 626/94 e n. 242/96.

In relazione, infine, ai finanziamenti per progetti formativi di riqualificazione degli invalidi del lavoro e per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed ai finanziamenti per progetti di sicurezza, rispettivamente contabilizzati ai capitoli 385 e 386 istituiti nel corso dell'esercizio ai sensi della legge n. 144/99, art. 55, comma 1, lettera q) e lettera l), sono iscritte in bilancio complessivamente L. 250 miliardi, il cui utilizzo è proiettato nel 2000 risultando avviato il confronto con le parti sociali per dare concreta attuazione agli interventi di cui sopra.

II. SPESE PER L'ACQUISTO DI BENI DI CONSUMO E DI SERVIZI

Trattasi di spese che per l'aspetto economico-finanziario rientrano nella Categoria 4ª del bilancio e riguardano le spese generali di amministrazione, l'esercizio e la manutenzione ordinaria degli immobili adibiti a Centri medico-legali ed uffici, nonché gli oneri connessi all'acquisizione di strumenti e servizi per l'informatica.

Nel complesso gli oneri della categoria risultano iscritti in bilancio per L. 333,3 miliardi, con una economia di L. 34,4 miliardi rispetto ai valori della previsione ed una diminuzione di L. 4,2 miliardi, pari all'1,26%, rispetto all'esercizio precedente.

L'analisi dei risultati afferenti alle diverse tipologie delle spese ricomprese nella categoria evidenzia che, relativamente alle spese generali per il funzionamento degli uffici (cancelleria, stampati, noleggio macchinari, acquisto libri, manutenzione ordinaria degli stabili adibiti ad uffici, ecc.), il movimento finanziario ha avuto un incremento di L. 8,8 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Quindi le economie realizzate sono da imputarsi, quasi prevalentemente, alle spese per l'informatica (cap. 347), che si riducono a L. 85,6 miliardi rispetto a L. 98,6 miliardi del 1998, in buona parte ascrivibili alla ristrutturazione del sistema informatico.

Per tale capitolo di spesa la contrazione degli impegni non va disgiunta anche dalla riduzione delle disponibilità del cap. 713, sottoconto 02 "Strumenti informatici", delle spese in conto capitale, per il quale il dato consuntivo 1999 si attesta nell'ordine di L. 27,3 miliardi, importo di gran lunga inferiore a quello del 1998 di L. 52,8 miliardi.

Le spese che hanno registrato un aumento significativo rispetto al 1998 sono quelle telefoniche (cap. 349) e quelle per pubblicità (cap. 363). Rispetto all'esercizio precedente, infatti, il cap. 349 ha registrato un incremento di spesa di L. 14,5 miliardi (+ 20,7%) in gran parte dovuto all'attivazione su tutto il territorio nazionale del servizio di accoglienza telefonica "Pluritel" per ottimizzare il rapporto con l'utenza, mentre il cap. 363 rileva una crescita di L. 546 milioni (+ 11,14%) connessa sia al miglioramento della qualità del servizio di informazione a favore dell'utenza, sia all'incremento della pubblicazione di numerosi bandi di gara, anche europei, per l'acquisizione di beni e servizi.

Per contro, le spese di rappresentanza e partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni (cap. 354) e per onorari e compensi a terzi (cap. 360) mostrano una significativa riduzione dei relativi costi, giacché si passa dal complessivo onere di L. 6.454 milioni del 1998 a quello di L. 5.205 milioni del 1999, con una flessione del 19,36%. Al riguardo si precisa che per il cap. 354 l'ammontare delle spese per l'anno 1999 è di L. 2.140 milioni, rispetto a L. 2.676 milioni del 1998 (- 20,03%) e consegue ad una intensa attività propositiva del ruolo e dell'immagine dell'Istituto.

Gli onorari ed i compensi a terzi (cap. 360) si riferiscono, in particolare, alla remunerazione degli incarichi conferiti, nel corso dell'esercizio, a singoli o a società diretti ad ottenere apporti professionali nei settori organizzativo, sanitario, formativo, della prevenzione, dell'ambiente, nonché apporti tecnici per l'attività istituzionale, per il controllo delle apparecchiature radiologiche, per la certificazione della qualità dei prodotti protesici e per apporti di esperti in talune commissioni per le procedure contrattuali, previsti questi ultimi "dall'art. 72 delle Norme sull'Ordinamento Amministrativo-contabile".

Il Collegio dei Sindaci, nel prendere atto delle esigenze delle consulenze esterne, prospettate dagli organi di gestione per il perseguimento delle finalità istituzionali, ha peraltro sistematicamente raccomandato nel corso dell'esercizio e nel passato l'adeguata motivazione delle stesse ed il contenimento dei relativi oneri alla stretta indispensabilità, in linea con le direttive ministeriali in materia, limitando comunque le consulenze stesse ai casi di alta specializzazione non rinvenibili tra le professionalità all'interno dell'Istituto.

Le spese di che trattasi ammontano per il 1999 a L. 3.065 milioni, rispetto a L. 3.778 del 1998 (- 18,87%). Pur apprezzando la riduzione avutasi, il Collegio ribadisce l'esigenza di sviluppare nell'Ente una formazione continua anche di alto profilo professionale e specialistico che attraverso la conoscenza diretta delle tematiche ricorrenti, per le quali a tutt'oggi si sono rese necessarie le consulenze, permetta di ridurre significativamente le consulenze medesime e quindi l'onere relativo.

III. ONERI PER IL PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO

Nella Categoria 2ª delle spese correnti sono ricompresi tutti gli emolumenti, i compensi per prestazioni di lavoro straordinario, i compensi incentivanti ed i relativi oneri previdenziali, nonché altre competenze, per il personale addetto ai servizi amministrativi, medico-legali e sociali, per il personale della Tipografia di Milano e per il personale del Centro protesi di Vigorso di Budrio.

La spesa, in termini di competenza, ammonta a L. 895,9 miliardi, superiore di L. 14,2 miliardi (1,6%) rispetto all'esercizio precedente.

L'incremento della spesa è da attribuire principalmente alle variazioni retributive conseguenti all'entrata in vigore del CCNL 16 febbraio 1999 e agli esiti della successiva contrattazione integrativa aziendale, con la quale sono stati delineati, tra l'altro, i percorsi professionali evolutivi per l'attuazione del nuovo ordinamento professionale dell'Ente.

Inoltre, rispetto alle previsioni (L. 942,9 miliardi), gli impegni assunti realizzano una economia di L. 47 miliardi (4,98%).

Per quanto si riferisce agli aspetti di cassa, sono stati effettuati pagamenti per L. 859,3 miliardi, con una differenza in meno rispetto alla previsione di L. 99,3 miliardi.

A fine esercizio, per i titoli in argomento, i residui passivi ammontano a L. 159 miliardi (di cui L. 120,8 miliardi derivanti dalla competenza e L. 38,2 miliardi relativi ad esercizi

precedenti) dato che può essere considerato fisiologico - nell'esercizio precedente era stato di circa L. 123 miliardi - a causa dell'erogazione di taluni compensi accessori, previsti dal cosiddetto sistema premiante, effettuata necessariamente dopo il 31 dicembre dell'anno di riferimento, al termine delle operazioni di verifica dei risultati.

Il Collegio raccomanda la puntuale verifica della esistenza di tali poste passive curando la progressiva eliminazione di quelle meno recenti, soprattutto con riferimento a quelle risalenti all'anno 1994 e precedenti (L. 2,6 miliardi).

Nel corso dell'anno a fronte di n. 415 cessazioni dal servizio sono state acquisite risorse pari a n. 466 unità per procedure concorsuali e n. 497 unità per trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Il personale in servizio al 31.12.1999 risulta di n. 10.992 unità, a cui vanno aggiunti i dipendenti a contratto privatistico (n. 623 unità), a tempo determinato e non di ruolo (per complessive n. 247 unità) e medici con incarico d'opera professionale (n. 863 unità).

I dati suesposti sono stati ricavati dai prospetti per la rilevazione delle spese del personale afferenti al bilancio di previsione per l'anno 2000 predisposti dall'Ente in attuazione dell'art. 65 del D. Lgs. n. 29/93.

Per quanto riguarda, invece, il conto annuale delle spese del personale per il 1999 – previsto dall'articolo 65 del Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modifiche – non risultano ancora completati da parte dell'Ente stesso gli elaborati costituenti il conto medesimo e, quindi, il Collegio non è in grado di verificarne la concordanza con i dati del bilancio e ne sollecita la definizione per il successivo inoltro all'Ufficio Centrale di Bilancio presso il Ministero vigilante, come disposto dal Ministero del Tesoro con circolare n.7 del 24 febbraio 2000.

IV. TRASFERIMENTI PASSIVI

Sono costituiti dalle contribuzioni obbligatorie erogate per legge in favore dello Stato e di altri Enti pubblici, nonché dagli oneri per finanziare gli interventi di carattere assistenziale a favore del personale dell'INAIL ed in particolare l'equo indennizzo per infermità contratte per causa o concausa di servizio (ex art. 32 D.P.R. n. 411/76 e successive modificazioni).

I suddetti trasferimenti hanno inciso sul bilancio dell'Ente per complessive L. 799,9 miliardi, con un incremento di L. 8,8 miliardi rispetto al precedente esercizio, dovuto al maggior gettito dei premi riscossi, cui in gran parte dette contribuzioni sono commisurate.

In dettaglio le partite contabili di maggior rilievo in termini di spesa afferiscono alle devoluzioni al Fondo Sanitario Nazionale (L. 210,9 miliardi), al contributo ex – ENAOLI (L. 242,8 miliardi) ed ex – ENPI (L. 301,8 miliardi).

La particolare natura dei suddetti oneri, da considerarsi impropri perché più riferibili alla solidarietà generale che alla gestione assicurativa dell'Ente e la loro ragguardevole misura inducono il Collegio a rinnovare la proposta di una revisione normativa che riequilibri la partecipazione finanziaria dell'Istituto a compiti che sono propri dello Stato, tenuto conto in particolare della disposizione contenuta nell'art. 27, comma 13, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, che prevede l'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2001, del regolamento – da emanarsi dal Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica – per la disciplina concernente il rimborso, da parte dell'Istituto, delle prestazioni sanitarie effettivamente erogate dalle Aziende Unità Sanitarie Locali agli assicurati dell'INAIL a seguito di infortuni sul lavoro o malattie professionali, già previsto dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449, all'art. 38, comma 2. Da ciò conseguirà un onere, a carico dell'Ente, valutato nell'ordine di circa 400 miliardi di lire per la sola assistenza ospedaliera.

V. ONERI TRIBUTARI

Iscritti in bilancio per L. 214,6 miliardi risultano in diminuzione (L. 24,6 miliardi) rispetto all'esercizio precedente. Per la gran parte afferiscono al carico delle imposte dirette per i redditi conseguiti nel 1998 ascrivibili alle categorie fiscali dei redditi fondiari (terreni e fabbricati), di capitale, di impresa – per l'attività commerciale connessa al Centro di

Vigorso di Budrio – assoggettati ad IRPEG con la rispettiva aliquota del 37%, nonché all'imposizione IRAP .

Per i terreni, le aree fabbricabili e gli immobili da reddito (con esclusione dei fabbricati ad uso istituzionale) sono stati sostenuti oneri per ICI di L. 27,9 miliardi.

VI. POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI ENTRATE CORRENTI

Costituiscono una categoria di spese da considerarsi rettificative dei proventi, quali il rimborso ai datori di lavoro dei premi di assicurazione e gli oneri per la gestione e la manutenzione ordinaria degli immobili da reddito.

Per il titolo della restituzione dei premi (cap. 420) risulta iscritto in bilancio l'importo di L. 480,4 miliardi, in aumento per L. 37,1 miliardi rispetto alla corrispondente posta del 1998, ma abbondantemente al di sotto alle previsioni definitive d'esercizio (circa L. 89,6 miliardi in meno).

Tale andamento finanziario è correlato sia alle regolazioni passive direttamente compensate dai datori di lavoro in sede di autoliquidazione che alla più esatta quantificazione amministrativa delle poste creditorie/debitorie; circostanza quest'ultima che ha condotto ad indicare, per il capitolo in esame, al titolo dei residui passivi al termine dell'esercizio, esclusivamente l'importo rimasto da pagare per la competenza dell'anno 1999 che è risultato essere di L. 28 miliardi.

Per quanto concerne gli oneri per la gestione e manutenzione ordinaria degli immobili da reddito gli stessi sono risultati nell'ordine di complessive L. 80,9 miliardi rispetto ai 79,6 miliardi dell'esercizio precedente.

VII. SPESE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI

Riguardano le spese legali e quelle per la esazione dei premi e contributi di assicurazione.

Le prime sono iscritte in bilancio per L. 40,9 miliardi, con un incremento del 6,1% circa rispetto all'esercizio precedente (L. 38,5 miliardi), e fanno registrare una tendenza crescente della dinamica di tali spese dovuta quasi totalmente al contenzioso con infortunati e tecnopatici nonché per il patrimonio immobiliare, mentre è rimasto invariato l'onere per gli onorari a legali esterni.

Il Collegio, avendo in passato più volte sollecitato l'Amministrazione ad un'attenta riconsiderazione della esigenza di avvalersi di legali esterni, prende atto del dato gestionale, soprattutto per l'aumentato contenzioso promosso sia dagli assistiti che dai conduttori di unità immobiliari di proprietà dell'Istituto.

Le spese per l'esazione di premi e contributi, in gran parte dovute all'INPS per il servizio prestato, sono quantificate nell'ordine di L. 13,2 miliardi, in aumento di L. 1,5 miliardi rispetto al precedente esercizio (L. 11,7 miliardi).

SPESE IN CONTO CAPITALE

Rispetto alla previsione definitiva di L. 5.661,6 miliardi sono stati assunti impegni per L. 4.144,2 miliardi e realizzate economie per L. 1.517,4 miliardi, pari al 27% della previsione, da ascrivere in massima parte alle movimentazioni connesse alla gestione dinamica del portafoglio titoli. Peraltro occorre evidenziare che in tale tipologia di spese sono ricomprese L. 2.804,4 miliardi che afferiscono alla gestione dinamica dei titoli (che pareggiano in entrata con pari iscrizione) per cui le effettive spese in conto capitale si riducono a L. 1.339,8 miliardi. Di queste ne risultano pagate L. 237,8 miliardi e rimaste da pagare (residui passivi) L. 1.102 miliardi.

Si articolano in diverse categorie ed i relativi stanziamenti, per la gran parte, sono iscritti in bilancio secondo la programmazione annuale e il piano di impiego delle risorse disponibili, di cui all'art. 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, come modificato dalla legge n. 662 del 28.12.1996 (commi 128 e 129) e in conformità delle direttive impartite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con nota del 30 maggio 1997.

Tali direttive – peraltro integrate dal disposto dell'art. 1, comma 17, della legge 14 gennaio 1999, n. 4, che ripristina per il periodo 1999-2002 le disposizioni dell'art 3 della legge 23 dicembre 1992, n. 498 – stabiliscono, per il triennio 1997/1999, che le risorse disponibili debbono essere così investite:

- una quota non superiore al 15%, ex art. 2, comma 6, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, per l'acquisto di immobili da locare al Servizio Sanitario Nazionale, ovvero a centri per la riabilitazione;
- una quota non superiore al 15%, ex art. 11, comma 4, del decreto legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996, per l'acquisto di immobili da destinare a finalità di pubblico interesse;
- una quota non inferiore al 25%, ex art. 1, comma 17, della legge n. 4 del 14 gennaio 1999, per la realizzazione o l'acquisto di immobili destinati alle esigenze di edilizia universitaria;
- la restante quota per investimenti mobiliari.

In bilancio risultano iscritti impegni, in attesa di realizzazione, così distribuiti:

CAPITOLO		IMPORTO	DESTINAZIONE
700	L.	196.806.450.000	15% delle disponibilità per investimenti immobiliari ex legge 549/95
700	»	196.806.450.000	15% delle disponibilità per investimenti immobiliari ex D.Lgs. 104/96
720	»	328.010.750.000	25% delle disponibilità per investimenti mobiliari - Legge 4/99
722	»	721.623.650.000	
TOTALE	**L.**	**721.623.650.000**	

Le predette percentuali sono riferite al piano d'impiego 1999, la cui realizzazione è stata definita sulla base delle effettive disponibilità di cassa in L. 1.312 miliardi e solamente per la parte attinente agli investimenti di natura immobiliare, come da delibera del Consiglio di amministrazione del 17.12.99, n. 520.

Le disponibilità riferite alla legge 549/95, a seguito della sottoscrizione del protocollo d'intesa con il Ministero della Sanità, sono state impegnate per gli immobili da realizzare o da ristrutturare a cura e spese dell'INAIL, mentre la disponibilità riferita al D. Lgs. 104/96 è stata impegnata per l'acquisto di immobili, da effettuare sulla base di precise indicazioni delle Amministrazioni interessate, da locare a Ministeri (caserme, questure, uffici, ecc.), ad Enti pubblici, ai Comuni.

Le disponibilità, infine, riferite alla legge n. 4/99 sono state impegnate sulla base delle indicazioni del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e in relazione alle richieste effettuate dalle Università ed Enti di ricerca.

Sul capitolo 700 "Acquisto, costruzione, restauro e miglioramento di immobili destinati a reddito" gli impegni complessivi risultano di L. 746,1 miliardi, essendo comprensivi delle disponibilità finalizzate alla manutenzione straordinaria (L. 24,5 miliardi).

In ordine agli investimenti immobiliari il Collegio evidenzia che nel corso dell'anno 1999 l'Istituto ha portato a compimento il piano degli interventi giubilari fuori del Lazio, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge n. 270/97, avviato nel dicembre del 1998, non senza aver superato notevoli difficoltà dovute ad una controversa interpretazione della citata legge e per la brevità del tempo a disposizione per la realizzazione del piano prima dell'inizio del Giubileo. L'emanazione della norma di interpretazione autentica (art. 54 della legge n. 144/99) ha confermato la legittimità dell'attività dell'Istituto e consentito l'acquisizione nel termine previsto del 31.12.99 delle 21 iniziative approvate dall'apposita "Commissione per il Giubileo" di cui all'art. 2 della citata legge n. 270/97. L'intera operazione ha comportato l'utilizzo di L. 548,3 miliardi (nel conto dei residui) a fronte dell'ammontare disponibile di L. 651,2 miliardi del piano impiego fondi del 1996.

Relativamente agli investimenti immobiliari per fini istituzionali è stato adottato un piano, coerentemente con le determinazioni assunte dal Consiglio di Indirizzo e

Vigilanza, che ha comportato la destinazione di risorse per complessive L. 330,4 miliardi e corrispondenti impegni a carico del bilancio ai seguenti capitoli:

- cap. 701 L. 45,0 mld. per ristrutturazione del Centro di Vigorso di Budrio e della filiale di Lametia Terme;
- cap. 703 L. 77,5 mld. finalizzati ai Centri medico-legali;
- cap. 704 L. 207,9 mld. per l'acquisto di nuove sedi, COT ed agenzie.

In termini di cassa va segnalato che per il settore immobiliare risultano pagamenti per L. 301,6 miliardi. Si evidenzia, a tale proposito, che le erogazioni di cassa per investimenti immobiliari sono state contenute entro i limiti fissati dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica – Ragioneria Generale dello Stato - con telex del 14 ottobre 1998.

Relativamente agli impieghi mobiliari, questi risultano iscritti in bilancio per L. 2.804,4 miliardi e sono riferiti ai soli movimenti finanziari connessi alla gestione dinamica del portafoglio titoli, che ha consentito una sopravvenienza attiva di L. 50,5 miliardi come indicato nel conto economico.

GESTIONE DEI RESIDUI

I residui attivi registravano una consistenza all'inizio dell'esercizio pari a L. 6.715,4 miliardi, di cui circa il 67% afferenti alle entrate contributive, mentre i residui passivi erano pari a L. 3.436,2 miliardi, di cui oltre il 75% relativi alle spese in conto capitale.

Nel corso della gestione hanno subito le seguenti movimentazioni:

- residui attivi:

- sono state incassate L. 1.621,3 miliardi, pari al 24,14% del totale iniziale, con una flessione del 7,1% rispetto all'esercizio 1998;
- sono state apportate variazioni diminutive per L. 324,5 miliardi, riferite per L. 306,9 miliardi ai provvedimenti di riaccertamento (con un'incidenza del 4,6% sul totale iniziale dei residui) e per L. 17,4 miliardi ad abbandono di crediti inesigibili;
- sono stati registrati, al termine dell'esercizio, nuovi residui, derivanti dalla gestione, per L. 2.694,1 miliardi (pari al 14,1% degli accertamenti), a fronte dei 2.482,1 miliardi fatti registrare nel 1998. Al riguardo si osserva che l'accumulo di nuovi residui è stato superiore allo smaltimento di quelli precedenti per circa L. 750 miliardi, pari all'11,1% dei residui iniziali, ascrivibile in gran parte ai crediti verso lo Stato e l'INPS.

In particolare, per quanto riguarda i crediti contributivi (cap. 010 per L. 2.888,8 miliardi) sono stati riportati in bilancio solamente quelli in possesso delle necessarie connotazioni giuscontabili e, quindi, con esclusione delle poste attive derivanti dall'applicazione dell'art. 28 del T.U. (D.P.R. 1124/65), di poste afferenti a posizioni assicurative di ditte fallite e di quelle cessate a partire dal secondo esercizio precedente a quello di competenza.

Tale criterio oggettivo di individuazione dei crediti risulta in linea con le prescrizioni previste dalla normativa civilistica e pubblica, che presuppongono – ai fini della massima chiarezza e trasparenza – l'iscrizione in bilancio dei soli crediti verosimilmente certi e idonei a rappresentare l'effettivo stato del patrimonio aziendale, trascurando crediti di dubbia e difficile esazione o da ritenere assolutamente inesigibili.

In proposito, per quanto concerne le poste non ancora definite sotto il profilo della esigibilità, si evidenzia l'attività delle unità territoriali in attuazione della procedura di abbandono dei crediti – peraltro da proseguire con incisività – che ha consentito al Collegio, previa verifica della relativa documentazione, di prendere atto delle determinazioni di abbandono di crediti, adottate nel corso dell'esercizio, che hanno interessato n. 66.691 posizioni assicurative, per l'ammontare complessivo di oltre L. 233 miliardi, considerati inesigibili per fallimento, insolvenza, irreperibilità del debitore e per sproporzione con le spese di amministrazione.

In ogni caso le somme rilevate nell'archivio amministrativo (L. 4.176 miliardi) continua-

no ad essere richieste al datore di lavoro e la loro eventuale riscossione rappresenterà una "sopravvenienza attiva" da iscrivere tra i proventi straordinari del conto economico.

Tuttavia il Collegio non può non evidenziare la necessità di ridurre ulteriormente il divario esistente tra i dati rilevabili dall'archivio amministrativo e quelli iscritti in bilancio.

Particolarmente consistente appare anche l'ammontare dei residui attivi riferiti alla fiscalizzazione degli oneri contributivi (cap. 019), ascrivibile alle ben note limitazioni dei flussi di cassa imposte dalla legge n. 449/97 (finanziaria 1998) e quello inerente alle "gestioni per conto" (capp. 210, 211 e 212), atteso che le Amministrazioni interessate provvedono ai rimborsi con notevole ritardo, tenuto anche conto che i decreti ministeriali che stabiliscono le misure delle spese di amministrazione delle rendite e delle denunce di infortuni sono emanati dopo due anni dall'esercizio di riferimento.

Il Collegio raccomanda il monitoraggio dei suddetti residui attivi al fine di evitare i rischi di perenzione e conseguente prescrizione estintiva dei residui medesimi a causa di mancata tempestiva interruzione dei termini previsti. Merita, inoltre, particolare attenzione la verifica delle motivazioni a sostegno del mantenimento in bilancio dei residui attivi specie per quelli risalenti all'anno 1994 e precedenti pari a L. 1.279,5 miliardi.

- residui passivi:

- sono state pagate L. 833,9 miliardi, pari al 24,3% del totale iniziale, in lieve flessione rispetto a L. 861,5 miliardi dell'esercizio precedente;
- sono state apportate variazioni in diminuzione, a seguito di riaccertamenti, per L. 605,5 miliardi;
- sono stati registrati, al termine dell'esercizio, nuovi residui, derivanti dalla gestione, per L. 1.954,8 miliardi, a fronte di L. 1.461,4 miliardi fatti registrare nell'esercizio 1998. Anche per i residui passivi l'accumulo dei nuovi è stato superiore allo smaltimento di quelli precedenti per L. 515 miliardi circa, pari al 15% dei residui passivi iniziali. E' opportuno, tuttavia, evidenziare che alla formazione dei nuovi residui hanno fortemente inciso gli investimenti derivanti dal piano di impiego dei fondi disponibili per L. 721,6 miliardi.

Poiché tra i residui passivi sono presenti partite provenienti dagli esercizi 1994 e precedenti (per L. 373 miliardi – pari al 9% del totale – di cui L. 26,2 miliardi di parte corrente, L. 291,6 miliardi in conto capitale e L. 55,2 miliardi di partite di giro), il Collegio raccomanda una puntuale verifica della sussistenza dei titoli giuridici che ne consentano la permanenza.

In ordine a quanto precede, il Collegio sollecita ulteriori iniziative sul piano operativo finalizzate sia alla più rapida realizzazione dei residui attivi, in termini di concrete maggiori entrate per l'Istituto, sia al tempestivo pagamento delle spese.

PARTE SECONDA IL CONTO ECONOMICO

Il risultato d'esercizio, in termini economici, presenta un disavanzo di L. 122,9 miliardi, che interrompe il trend positivo registrato nei precedenti esercizi.

L'analisi del conto economico, a parte gli elementi di natura finanziaria (entrate e spese correnti) che hanno già formato oggetto di valutazione, consente di fornire dettagli sulle variabili non finanziarie che hanno maggiore incidenza sul risultato.

In proposito, appaiono di sicura rilevanza i proventi ed oneri straordinari costituiti dalle sopravvenienze attive, dalle insussistenze passive e dalle insussistenze attive.

Le "sopravvenienze attive" risultano iscritte per L. 54,2 miliardi e sono riferibili:

- per L. 2,2 miliardi alle variazioni patrimoniali straordinarie, effettuate ai sensi dell'art. 55 delle Norme sull'Ordinamento amministrativo/contabile, per i titoli emessi o garantiti dallo Stato e per le obbligazioni e cartelle fondiarie;
- per L. 50,5 miliardi all'incremento della consistenza dei titoli emessi o garantiti dallo Stato da riferire alla gestione dinamica del portafoglio;
- per L. 2,2 miliardi alle variazioni aumentative della consistenza delle partecipazioni azionarie, per effetto dell'assegnazione gratuita all'Istituto di n. 10.993.835 azioni, del

valore nominale di L. 200 cadauna, della Beni Stabili S.p.A. a seguito della scissione parziale della S. Paolo IMI S.p.A.;
- per L. 1,1 miliardi alle variazioni aumentative quali differenze tra i valori di bilancio e quelli di realizzo per cessione di titoli emessi o garantiti dallo Stato (L. 7 miliardi) nonché di obbligazioni e cartelle fondiarie (L. 0,1 miliardi);
- per L. 314 milioni alle variazioni in aumento dei residui attivi in essere al 31.12.1998.

Relativamente alle "insussistenze passive", il valore iscritto in bilancio di L. 606,5 miliardi è da ascrivere per L. 605,5 miliardi alle variazioni diminutive dei residui passivi in essere al 31.12.1998, come da provvedimento di riaccertamento, e per L. 1 miliardo per la riduzione della posta patrimoniale della gestione agricoltura "riserve passive d'esercizio" dedicata all'"Indennità per inabilità temporanea per i casi in corso di cura o di definizione".

Le "insussistenze attive" incidono sul conto economico per complessive L. 902,6 miliardi ed attengono a:

- per L. 306,9 miliardi alla variazione dei residui attivi, per la quasi totalità riferita alla rideterminazione dei conteggi relativi alle posizioni assicurative;
- per L. 595,6 miliardi alle variazioni diminutive apportate alle consistenze patrimoniali in dipendenza del riaccertamento dei residui passivi accesi ai capitoli in conto capitale.

Altra voce di particolare incidenza è rappresentata dalla quota annuale di accantonamento dei "capitali di copertura delle rendite" – operazione connessa al sistema finanziario che presiede l'assicurazione delle gestioni Industria e Medici Rx – il cui valore di carico è stato determinato in L. 686,7 miliardi.

Il calcolo della riserva matematica è stato effettuato dalla Consulenza Statistico-Attuariale che ha tenuto conto, oltre che del numero delle rendite in corso di godimento e di quelle previste da costituire, anche della costruzione dei nuovi coefficienti di capitalizzazione, basati sulla più recente esperienza statistico-demografica, ma calcolati sempre al tasso tecnico del 4,50%; quest'ultimo dovrà essere adeguatamente riconsiderato in relazione agli effettivi rendimenti di mercato, secondo le valutazioni della predetta struttura, in occasione della elaborazione delle nuove tariffe previste dal Decreto Legislativo 16 febbraio 2000, n. 38.

La stessa Consulenza Statistico-Attuariale ha determinato il valore di carico della riserva sinistri, per "indennità di inabilità temporanea da pagare per i casi in corso di cura o di definizione", iscritto in bilancio per L. 43 miliardi.

Gli "ammortamenti e deperimenti" relativi ai cespiti patrimoniali ammontano a L. 162,4 miliardi e risultano calcolati secondo i criteri stabiliti dall'art. 63 delle Norme sull'Ordinamento amministrativo/contabile.

L'accantonamento della quota annuale per la "svalutazione e oscillazione titoli" (L. 5,4 miliardi) risulta effettuato con i criteri di calcolo stabiliti dall'art. 64 delle Norme sull'Ordinamento amministrativo/contabile.

La quota annuale di accantonamento per la "svalutazione crediti" è pari a L. 92,3 miliardi e rappresenta il 3% dei crediti iscritti in bilancio per premi (Industria e Medici Rx), fitti ed accessori, come prescritto dall'art. 65 delle precitate Norme.

LA SITUAZIONE PATRIMONIALE

I conti del patrimonio sono analiticamente esposti nella tabella II del conto consuntivo generale dell'Ente.

Il totale delle attività al 31 dicembre 1999 è di L. 22.844.641.799.305; le passività, alla stessa data, ammontano a L. 41.227.186.398.443.

Il disavanzo patrimoniale, alla fine del 1999, risulta, quindi, di L. 18.382.544.599.138, al netto del disavanzo economico dell'esercizio in esame pari a L. 122.868.117.713.

Considerati i positivi risultati della gestione Industria e medici Rx, la carenza finanziaria del settore agricolo – con un disavanzo economico di L. 2.559,7 miliardi – condiziona in misura determinante l'intero stato patrimoniale, atteso che l'entità del deficit patrimoniale dell'Ente è riconducibile, in via esclusiva, ai conti fortemente squilibrati della gestione Agricoltura che al 31 dicembre 1999 ha un disavanzo consolidato di L. 35.871,5 miliardi.

Tra le poste patrimoniali dell'attivo, di cospicua entità si presentano i "residui attivi", iscritti per L. 7.464,2 miliardi ed afferenti a diverse situazioni di credito:

- per premi e contributi di assicurazione	L. 4.793,1 mld.
- nei confronti dello Stato	L. 1.479,4 mld.
- verso Enti ed Amministrazioni varie	L. 757,2 mld.
- diversi	L. 434,5 mld.

In ordine all'entità complessiva di tali valori si osserva un incremento di L. 748,9 miliardi rispetto ai dati dell'esercizio precedente.

In particolare, per i crediti relativi ai premi ed ai contributi assicurativi, si rileva che i primi risultano in diminuzione di L. 86,1 miliardi rispetto al precedente esercizio e i contributi in agricoltura subiscono un più accentuato dimensionamento (+ L. 383 miliardi).

Tra le passività, un peso considerevole hanno le riserve matematiche, la cui consistenza al 31.12.1999 raggiunge la cifra di L. 32.982,5 miliardi, quale sommatoria degli accantonamenti preordinati per fronteggiare gli oneri delle rendite costituite e da costituire (queste ultime di pertinenza dell'esercizio in esame).

L'accantonamento dei capitali di copertura delle rendite è connesso al sistema finanziario dell'assicurazione nell'Industria e della gestione Medici radiologi e viene a configurarsi con connotazioni di "capitalizzazione attenuata", in quanto vengono accantonate riserve per le rendite al momento della costituzione mentre i miglioramenti sono coperti a ripartizione.

Altre poste di rilievo tra le passività sono rappresentate dai residui passivi per L. 3.951,7 miliardi, riferiti in massima parte ad impegni per le attività di investimento immobiliare (L. 2.652,7 miliardi), nonché dalle poste rettificative dell'attivo (fondi ammortamento, svalutazione crediti, svalutazione e oscillazione titoli) iscritte per L. 3.069,9 miliardi.

Figurano nel passivo anche i fondi del personale la cui consistenza è di L. 654,1 miliardi. Al riguardo si evidenzia che i Fondi di previdenza sono azzerati, stante il disposto di cui all'art. 64 della legge n. 144/99 che ne ha previsto la cessazione alla data del 1° ottobre 1999.

LA SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Evidenzia l'avanzo di cassa all'inizio dell'esercizio, le riscossioni ed i pagamenti effettuati nel corso dell'esercizio nonché l'entità dei residui attivi e passivi risultanti alla fine dell'esercizio.

Il risultato della somma algebrica di tali elementi, che costituisce l'avanzo di amministrazione, conferisce indicazioni in merito alla capacità dell'Ente di poter assolvere ai propri impegni finanziari.

Per il 1999 la situazione amministrativa espone un avanzo di amministrazione, a fine esercizio, di L. 8.255,6 miliardi; quasi L. 650 miliardi in più (8,5%) rispetto all'esercizio precedente (L. 7.611,7 miliardi nel 1998).

Le motivazioni del maggior avanzo sono esplicitate nel seguente prospetto sinottico, sulle cui singole poste si è già trattato in precedenza:

AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31.12.1998		L. 7.611.712.811.029
VARIAZIONE NEI RESIDUI:		
- maggiori entrate	L. 499.079.800	
- minori spese	L. 605.490.270.073	L. 605.989.349.873
- minori entrate	L. - 324.494.350.655	L. - 324.494.350.655
TOTALE		L. 7.893.207.810.247
AVANZO FINANZIARIO DI COMPETENZA		L. 362.348.748.684
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31.12.1999		L. 8.255.556.558.931

PARTE TERZA

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La gestione 1999, sebbene in presenza di un modesto deficit economico, ha registrato nel complesso risultati ancora positivi che riflettono l'andamento tendenziale degli ultimi anni come si evince in particolare dal raffronto con il precedente esercizio:

(in miliardi di lire)

	1999	1998
AVANZO FINANZIARIO di competenza	362,3	1.351,7
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	8.255,6	7.611,7
AVANZO DI CASSA	4.743,0	4.332,6
DISAVANZO/AVANZO ECONOMICO	- 122,9	1.069,9
DISAVANZO PATRIMONIALE	- 18.382,5	- 18.259,7
RESIDUI ATTIVI	7.464,2	6.715,4
RESIDUI PASSIVI	3.951,7	3.436,3

Dopo la sensibile riduzione dell'avanzo finanziario di competenza rispetto al 1998 l'aspetto critico è rappresentato dal disavanzo economico di L. 122,9 miliardi, risultato al quale hanno concorso con differenti apporti le tre gestioni assicurative: la gestione Industria (settore tradizionale e terziario, terziario avanzato e artigianato) e la gestione dei Medici radiologi hanno chiuso con un valore positivo, rispettivamente, di L. 2.417,2 miliardi e di L. 19,6 miliardi, mentre la gestione Agricoltura ha presentato un deficit di L. 2.559,7 miliardi.

(in miliardi di lire)

RISULTATO ECONOMICO

GESTIONE		1999	1998
Gestione Industria	L.	2.417,2	3.473,5
Gestione Agricoltura	»	- 2.559,7	- 2.390,7
Gestione Medici Rx	»	19,6	- 12,9
NEL COMPLESSO	**L.**	**- 122,9**	**1.069,9**

Al riguardo va segnalato che la dinamica della gestione complessiva è ancora caratterizzata da andamenti settoriali di segno opposto che conferiscono al bilancio dell'Ente prospettive di precaria stabilità.

L'esercizio ripropone la situazione di squilibrio strutturale dei conti della gestione Agricoltura e le conseguenti valutazioni sui limiti della solidarietà intercategoriale, atteso che si è reso necessario provvedere con apporti, come negli esercizi precedenti, della gestione Industria che, alla fine del 1999, vanta un credito complessivo per anticipazioni contabilizzato nel bilancio di settore in L. 38.031,6 miliardi, comprensivo anche degli interessi conteggiati al 4,5%.

Sulle problematiche finanziarie della gestione Agricoltura con i conseguenti effetti negativi dell'entità del deficit – per la gran parte ascrivibile al comparto dei lavoratori autonomi – il Collegio da anni e sistematicamente, in occasione dei precedenti esercizi, ha manifestato i propri giudizi e considerazioni che si riconfermano: è ineludibile un intervento legislativo di riequilibrio finanziario della gestione.

In proposito giova ricordare che il Decreto Legislativo n. 38/2000 ha colto le opportunità indicate dall'art. 55, lettera h) e lettera o), della legge 17 maggio 1999, n. 144, lad-